



LA BRIOCHE

Periodico scolastico di
Informazione

Anno 9 (a. s. 2019/20)

Numero 1

Sono giorni frenetici per i ragazzi di Terza: bisogna decidere la scuola superiore per il prossimo anno. È forse la prima grande scelta che si deve affrontare e non sempre ci si sente pronti ed adeguati. In questo numero cerchiamo di dare una mano a chi è ancora incerto e di rafforzare la scelta di chi ha già deciso. E chi meglio di alcuni nostri ex allievi, che già ci sono passati, può aiutare in questo momento? Li abbiamo contattati e loro gentilmente ci hanno regalato le loro esperienze. Facciamone tesoro!

SPECIALE ORIENTAMENTO

SCEGLIERE...

Una domanda che sicuramente qualsiasi bambino si è sentito rivolgere almeno una volta è “cosa vuoi fare da grande?”. Le risposte, in genere, rientrano in un'ampia gamma che va dalla principessa all'astronauta. Io, personalmente, ero convintissima della mia futura brillante carriera da archeologa. Per qualche strano motivo, mi sembrava l'unico lavoro possibile su tutta la terra.

Qualche anno dopo, tuttavia, mi sono ritrovata a dover scegliere la scuola superiore – la prima deci-

sione importante della mia vita – e ho scoperto che il mondo andava molto al di là di astronauti, archeologi e sogni infantili. Ammetto, a sei anni di distanza, che ero ben poco consapevole di cosa stessi facendo, mentre leggevopliant informativi e mi aggiravo per le scuole nelle giornate di orientamento. La mia scelta, alla fine, ricadde sul liceo classico. Al tempo agii più che altro d'istinto, dopo aver ridotto le mie alternative procedendo per esclusione. In realtà ascoltai molto anche i consigli dei miei professori, che immaginai dovessero saperne più di me su tali faccende oscure.

In ogni caso, è così che finii, alquanto spaesata, al Bodoni di Saluzzo. Tutto sommato fu la scelta giusta per me: implicava

necessariamente una prosecuzione degli studi a livello universitario, che avevo già messo in conto nelle mie vaghe prospettive di vita, ma mi dava anche qualche tempo in più per riflettere su ciò che volevo davvero. Nel frattempo potevo almeno tentare di farmi una cultura, che quando si è in dubbio non è mai una cattiva idea.

Inutile dire che i successivi cinque anni passarono in un battito di ciglia, tra alti e bassi, amicizie e litigi, professori appassionati e altri un po' meno. Di conseguenza, verso la fine del mio percorso mi trovavo di nuovo di fronte ad un grande interrogativo, circondata da persone che non facevano altro che ricordarmelo. Mille strade possibili e nessuna remota idea su quale intraprendere.



La ragazzina smarrita ed esitante che era entrata per la prima volta dal portone del liceo era ormai da tempo alle mie spalle, ma non per questo avevo una percezione più chiara del mio futuro.

Come se non bastasse, le materie che studiavo non contribuivano certo ad alleviare la tensione del momento: rimasi sconvolta dal pensiero di un filosofo dell'Ottocento, angosciato e bloccato di fronte alle scelte della vita, ognuna delle quali ne preclude infinite altre. Da questo derivava un mio terrore di fondo nel gestire la situazione, che ogni giorno mi appariva più disperata e del tutto priva di vie d'uscita. E se avessi compiuto la scelta sbagliata? E se in futuro tutta la vita mi fosse crollata addosso per colpa di una singola decisione del presente? Le potenzialità grandiose e terribili di tutto ciò che sarebbe seguito mi tormentavano senza sosta, paralizzandomi la mente.

Alla fine, tuttavia, mi affidai alla mia parte razionale e mi dedicai ad un'analisi meticolosa delle mie possibilità. Per farla breve, iniziai ad acquisire informazioni e, un poco alla volta, il quadro si delineò con maggiore chiarezza. Con una lista di pro e contro, ma soprattutto sulla base, di nuovo, di consapevolezza istintive, giunsi finalmente ad una decisione definitiva, o quasi.

Dunque ora studio Giurisprudenza a Trento, cosciente di tutte le implicazioni e le difficoltà che mi ri-

serverà questo percorso. Sono a un passo dai miei primi esami e, ancora una volta, non sono pienamente sicura del mio futuro: forse proverò a entrare in magistratura, o forse un avvenimento casuale in questi cinque anni a venire sconvolgerà la mia visione del mondo, indicandomi la strada da intraprendere. Non posso saperlo a priori, così come nessuno di voi può sapere come sarà da qui a tre, quattro, cinque anni.



La sostanza di questo monologo forse inutile: le scelte sono difficili. Non si vorrebbe doverle affrontare, perché mettono in crisi tutte le nostre certezze. Da un certo punto di vista le scelte fanno schifo, diciamo così chiaramente, ma la verità è che sono anche belle. Se affrontate nel modo giusto, sono stupende, così cariche di possibilità, di variabili, di promesse. Informatevi, non ponetevi limiti e puntate a fare del vostro meglio. Scegliete un po' con la testa, che non va mai sottovalutata, ma soprattutto con il cuore, perché è a lui che un giorno dovrete rendere conto. Ascoltate le vostre paure, i vostri dubbi, ma non fatevi dominare da essi; ascoltate voi stessi e rendetevi le

persone che volete essere. Abbandonatevi al viaggio, che è sempre la parte migliore, e non abbiate fretta di crescere. Soprattutto, abituatevi al fatto che le cose non andranno sempre come le avevate programmate. No, questo non succede quasi mai, anche se io ci ho messo un po' a impararlo. Ma tra una delusione e una disfatta, tra un'amicizia imprevedibile e un'occasione inaspettata, proprio lì da qualche parte sarà nascosto ciò che vi renderà persone più mature, più consapevoli, più pronte alle nuove difficoltà. Persone diverse che però, qualsiasi cosa accada, porteranno sempre dentro di sé un frammento dell'astronauta che erano a 7 anni.

Buon viaggio.

Di Marta Costamagna
(studentessa universitaria)

LINK UTILI

www.sorprendo.it: piattaforma on line di orientamento progettata per aiutare i giovani a prendere, in modo responsabile, decisioni per il loro futuro.

AVERE DUBBI...

Mi chiamo Letizia e da quest'anno studio a Trieste alla facoltà di interpretariato e traduzione, ho frequentato le Medie a Revello e poi il Liceo Linguistico Soleri a Saluzzo.

L'anno scorso sono tornata dagli Stati Uniti dove ho frequentato la quarta, e mi sono ritrovata ad affrontare l'ultimo anno dovendomi riabituare al carico di studio e all'idea della Maturità incombente, minaccia che pende sulle nostre teste dal primo anno. Quello che mi spaventava di più, però, era che tutto sarebbe finito di lì a pochi mesi, e che non sapevo a cosa stessi andando incontro.

Invece di provare a capire cosa volessi o cosa mi sarebbe piaciuto essere un giorno, mi sono fatta spaventare dalla sicurezza e dalle idee dei miei amici e ho totalmente ignorato il problema.

Va anche detto che la scuola non mi ha aiutata per niente: nell'unica conferenza che è stata organizzata ci sono state presentate solamente le università del Piemonte e per il resto siamo stati lasciati a noi stessi. E' in questo che mi sono trovata senza appoggio: non conoscendo nemmeno il sistema universitario, dovevo sia capire cosa volessi studiare e quindi in che campo volessi un giorno lavorare, sia trovare le migliori università del settore, le possibilità di borse di studio ecc.

Qui stava la differenza rispetto a quando avevo tredici anni: oltre al

non sapere cosa studiare, avevo il dubbio del dove. La vera fortuna alle Medie, infatti, era avere una scelta limitata.

Ciò non significa che allora sia stato facile, anzi: fino all'ultimo ho avuto un'infinità di dubbi e sinceramente non saprei dire cosa mi abbia fatto scegliere in definitiva.

Tuttavia, avendo questa certezza ho iniziato col chiedermi cosa mi piacesse fare, poi ho ascoltato i suggerimenti dei professori, dei miei genitori, di ragazzi più grandi, e infine sono andata a vedere le scuole che mi interessavano.

Mi ricordo di essere stata in ansia per diversi mesi; avevo paura di sbagliare, di deludere alcuni professori, di non essere all'altezza



della scelta. Esattamente quello che ho provato l'anno scorso al pensiero di finire le superiori e dover capire dove volevo indirizzare la mia vita.

So benissimo che sentire tutti o molti intorno a voi essere convinti della loro scelta, o comunque avere un piano, possa essere frustrante. Io non sono mai stata una di quelle persone che pianifica tutto, anzi, per me i programmi sono

fatti per non essere rispettati; e decidendo all'ultimo, mi sentivo sempre come se gli altri fossero più avanti, come se sapessero già tutto. Questo poteva anche essere vero, ma non significava che poi la loro scelta sarebbe stata migliore della mia.

Ho imparato che l'importante è scegliere consapevolmente, informandosi prima di tutte le opzioni e riflettendoci su con calma. Non è possibile essere sempre completamente convinti delle proprie decisioni: io sono qui a Trieste da due mesi e ho ancora un sacco di dubbi. Come per l'anno all'estero: la mia intenzione iniziale era di partire per un soggiorno estivo, o al massimo di quattro mesi, e allo scambio giovani del Rotary mi ero iscritta un po' per caso, improvvisando, e in uno degli ultimi giorni disponibili. Poi mi hanno presa. E non ho più potuto, o meglio voluto, fare marcia indietro. Ormai mi ero messa in gioco e sono andata fino in fondo, ed è stata indubbiamente una delle scelte migliori della mia vita.

Di Letizia Garri
(studentessa universitaria)

LINK UTILI

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/orientamento/guida-orientamento> : guida all'Orientamento dopo la Scuola Media della Regione Piemonte

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/orientamento/open-days-saloni-orientamento-20192020>: calendario delle Giornate di Scuola aperta (Open days) organizzate dalle Scuole Superiori dell'area di Cuneo e di Saluzzo e le date dei saloni dell'orientamento

METTERSI IN GIOCO...

Mi chiamo Stiven Hidri, ho 19 anni e frequento il primo anno di "Computer Engineering" al Politecnico di Torino. Anche io ho frequentato le Medie di Revello. Le mie materie preferite, allora, erano inglese e matematica perché erano quelle che trovavo più facili. In quel periodo ho stretto tantissime amicizie che durano tutt'ora.

Ho scelto il Politecnico anche se non sono ancora del tutto convinto. Io provo, poi si vedrà. Una cosa che so però è che le materie che mi interessano sono quelle scientifiche (Matematica, Informatica ecc...) e che mi piacerebbe molto viaggiare per questo ho deciso di intraprendere questo corso di studi. Sicuramente il fatto di aver studiato per 5 anni informatica all' ITIS Vallauri di Fossano ha influenzato parecchio la mia scelta: grazie a questa scuola ho scoperto una materia interessantissima che ha moltissime potenzialità.

Ora sto studiando fondamentalmente 3 materie (tutte in Inglese) che sono:

- Mathematical Analysis I (Matematica)
- Chemistry (Chimica)
- Computer sciences (Informatica)

Il prossimo semestre dovrò invece studiare:

- Physics I (Fisica)
- Linear Algebra and Geometry (Geometria e algebra lineare)
- English Language 1st level (Inglese, ma questo esame l'ho contano già come superato, siccome ho conseguito il livello C1 in lingua inglese alle Supe-

riori)

- Free ECTS credits 1st year (Credito libero, semplicemente, tra tante materie, posso sceglierne una e studiare quella)

Ovviamente ad ogni materia corrisponde un esame e a gennaio dovrò dare i primi 3. Ora come ora, viaggio da Revello fino a Torino, dal lunedì al venerdì e ogni giorno impiego circa 5 ore per spostarmi. Se ho lezione la mattina, mi sveglio alle 5:00 e alle 6:00 prendo il pullman che mi porta a Saluzzo. Poi raggiungo la stazione dei treni e da lì prendo o il treno o il pullman fino a Savigliano. Da Savigliano prendo il treno per Torino Stura, scendo a Porta Susa ed infine mi aspettano 10 minuti a piedi per raggiungere il Politecnico. Tutti questi cambi mi fanno perdere un sacco di tempo.



Al corso ci sono circa 150 studenti, quindi i professori non conoscono tutti gli alunni. La frequenza non è obbligatoria, quindi puoi anche decidere di non partecipare le lezioni, a tuo rischio a pericolo... Spiegano molto velocemente, ma caricano sul web molti materiali, quindi se ti sei perso qualcosa tramite la piattaforma online puoi rivederti la teoria e gli esercizi. In più a fine lezione rispondono volentieri alle domande degli studenti.

SPECIALE ORIENTAMENTO

A differenza delle Elementari, Medie e Superiori, qui nessuno ti interroga o ti controlla i compiti. Tu puoi fare cosa ti pare, tocca a te poi affrontare l'esame. Io, fortunatamente, conosco già molto bene Informatica, ma di Chimica ho fatto ben poco e Matematica sicuramente non era a questi livelli. Quindi studio tutti i giorni, data la difficoltà degli argomenti e per cercare di rimanere a passo con i programmi.

I primi giorni mi sono sentito estremamente solo. Non conoscevo nessuno e le giornate passavano molto lentamente. Poi, piano piano, mi sono fatto degli amici che sono diventati praticamente la mia famiglia.

L'Informatica è un campo in continua evoluzione e c'è moltissima richiesta di lavoro. Già quando ho finito le Superiori e mi trovavo in Inghilterra per 3 mesi, le aziende mi chiamavano per organizzare un colloquio di lavoro, seppur io avessi detto che non ero interessato a cercare lavoro, bensì ad iniziare l'Università.

Consiglierei questa facoltà a tutti quelli a cui piace la Matematica e la Scienza, siccome si studia anche Fisica e Chimica, ma soprattutto a chi ha tanta voglia di mettersi in gioco.

Se venite al Politecnico, datevi da fare subito, così da finire tutto il prima possibile. In bocca la lupo!

Di Stiven Hidri
(studente universitario)

LE NOSTRE

INCHIESTE



Tra meno di un mese bisogna fare una scelta molto importante: quale scuola superiore frequentare; è una decisione che terrorizza un po' tutti noi ragazzi della terza media; ora, però, una buona parte di noi, dopo le varie attività svolte al riguardo, ha un'idea abbastanza chiara.

Qualche giorno fa, nella nostra scuola, abbiamo fatto per il Giornalino un sondaggio destinato a chi dovrà fare questa importante scelta. In totale gli alunni intervistati sono 69: nella terza A sono 20, nella terza B 26 e nella terza C 23. Le domande che abbiamo posto sono state le seguenti:

1. di fronte alla scelta ora ti senti: sicuro/ indeciso/“buio pesto”;

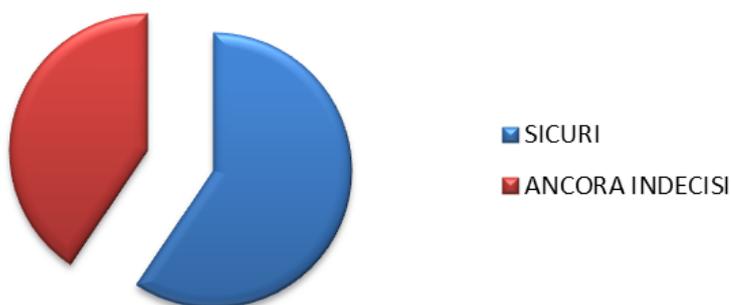
2. quale di questi elementi ha influenzato maggiormente la tua scelta: consiglio dei professori/ consiglio dei famigliari/ la volontà di stare con gli amici/ le attività orientative svolte a scuola/ gli “open day” delle scuole superiori/ il consiglio degli amici più grandi.

3. quali scuole sono state scelte: i licei, gli istituti tecnici, gli istituti professionali di 5 anni, gli istituti professionali di 3 anni

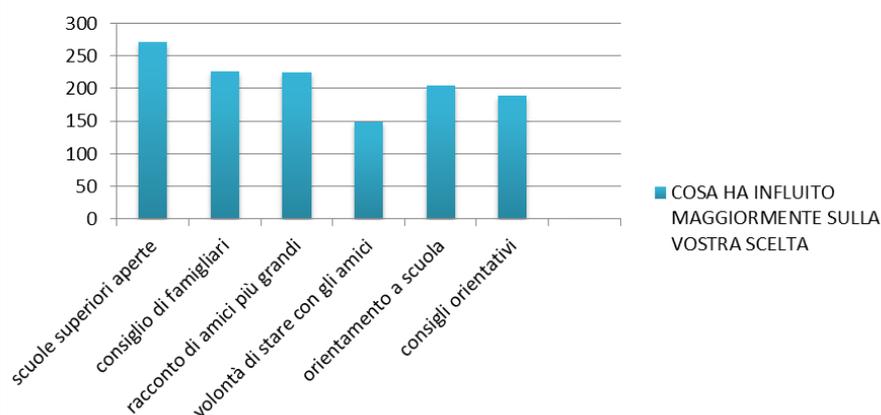
4. hai già in mente quale lavoro fare da grande?

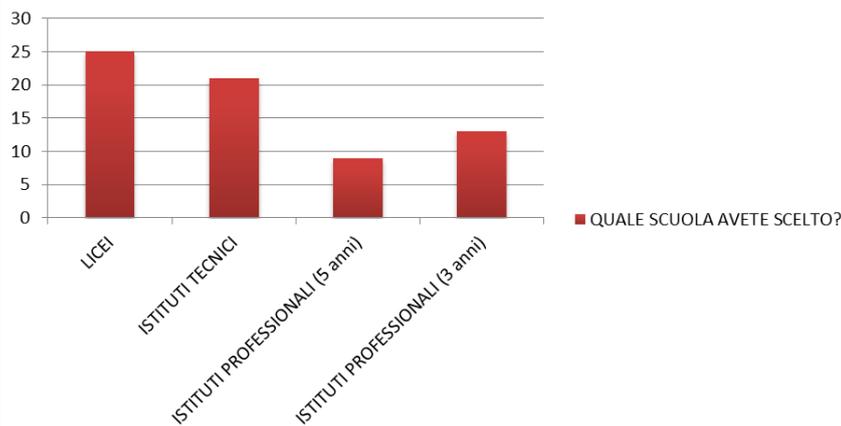
Dalle risposte ricevute abbiamo ricavato i dati che abbiamo tradotto nei grafici qui sotto.

COME VI SENTITE DI FRONTE ALLA SCELTA



COSA HA INFLUITO MAGGIORMENTE SULLA VOSTRA SCELTA



QUALE SCUOLA AVETE SCELTO?

Alla prima domanda circa i tre quinti dei ragazzi hanno risposto di essere sicuri nella loro decisione (il che è positivo se confrontato con i due quinti dei ragazzi ancora indecisi... tra i quali ci siamo anche noi). Per fortuna, nessuno è ancora nel "buio" più totale.

Interessanti sono i fattori che hanno influenzato la scelta. I ragazzi hanno trovato maggiormente utili le giornate orientative presso Scuole Superiori ("open days"); a molti di noi questa opportunità ha chiarito le idee, quindi pensiamo che serva molto andare a visitare le scuole e che ciò vada sempre più promosso. Un altro fattore che ha influito molto sulla nostra decisione è stato il consiglio dei famigliari, che ci conoscono bene e sanno i nostri punti di forza e quelli di debolezza e cos'è meglio per noi; ma in ogni caso la scelta deve partire da noi. Utile è stato anche il consiglio di amici più grandi, che hanno provato "sulla loro pelle" quanto sia difficile affrontare una scuola completamente nuova. Meno votate sono state le giornate orien-

tative nella nostra scuola (anche se un po' ci hanno aiutati) e non molti voti hanno ricevuto i consigli orientativi dei nostri professori, che però, personalmente, sono stati apprezzati. Segno di maturità, a nostro parere, è stato il dato che rivela che i ragazzi non hanno intenzione di scegliere una scuola in base a quello che vogliono fare i propri amici o amiche. Insomma, niente "effetto gregge".

A chi ha già le idee chiare, è stata posta la domanda su che istituto si era scelto. Se la giocano i licei (leggermente in vantaggio) e gli istituti tecnici (Ragioneria, Agraria, Geometra eccetera). In particolare i Licei sono stati scelti più dalle ragazze e gli Istituti tecnici dai ragazzi. I meno optati sono stati gli istituti professionali di 3 e 5 anni, che offrono subito la possibilità di trovare lavoro e più ore

SAPETE GIA' COSA VI PIACEREBBE FARE DA GRANDI?

di laboratori. Tra i ragazzi hanno riscosso comunque un buon successo i corsi professionali di tre anni come il CNOS e l'AFP.

Ultima domanda, ma non per importanza, riguarda il lavoro che si ha intenzione di fare da grandi; un buon numero di noi (42) ha già in mente cosa fare, mentre 27 studenti, non ci hanno ancora pensato: ma non è un problema, dato che questa scelta è ancora lontana...

Auguriamo a tutti una buona fortuna per una decisione che cambierà il nostro futuro, e speriamo che sia quella giusta!

PAROLE IN LIBERTÀ'

SPECIALE **ORIENTAMENTO**

Ed ora abbiamo lasciato spazio ad alcune brevi riflessioni della nostra redazione sul tema della scelta scolastica: si tratta di un'antologia di pensieri sparsi che raccontano lo stato d'animo e le emozioni di chi si appresta a fare un passo molto importante.

“In terza media tutti i prof continuano a ripeterci che è l'anno più difficile, perchè c'è l'esame, ma il vero problema è scegliere la scuola adatta. Il mio insegnante di Lettere mi ha consigliato di fare l'AFP e anch'io credo che sia la scelta giusta: è una scuola che frequentano i ragazzi a cui non piace studiare per tanti anni, ma che vogliono già lavorare a diciassette anni. A dicembre la visiterò: osserverò con attenzione i laboratori dove si montano le macchine, vedrò tutte le aule dove si svolgono le lezioni di teoria, avrò occasione di conoscere i prof e fare delle domande... spero che non mi deluda e che confermi le mie aspettative, aiutandomi a fare la scelta giusta.” **ALTIN**

“Un grandissimo peso mi tormenta già da un bel po' di tempo: la Scuola Superiore. Non ho le idee chiarissime, infatti dentro la mia testa sento sempre di avere tanti dubbi e paure. Anche se molte persone hanno provato a influenzarmi con il racconto di altre scuole molto belle e lavori altrettanto interessanti, penso di essere abbastanza grande per poter fare da solo una scelta che potrebbe cambiarmi la vita”. **ALBERTO V.**

“Le mie paure maggiori vanno soprattutto a quando sarò grande:



difficoltà a trovar lavoro, perdere gli amici, difficoltà ad averne di nuovi e altre “paranoie” del genere. Ma cancelliamo le paure e pensiamo alla felicità. Io penso spesso alla frase che mi diceva sempre mio nonno: “tutto ciò che vuoi lo puoi ottenere!” e so benissimo che lui sarebbe fiero di me e della mia scelta”. **VIRGINIA**

“L'esempio a cui mi ispiro è una mia compagna super intelligente: aspiro a diventare come lei, senza mettere da parte il divertimento... Migliorare serve per aumentare la mia conoscenza e permettermi un futuro brillante. Cosa farò? Ci sono buone possibilità che io faccia il Liceo Socio Economico, molto poche che faccia il Liceo Linguisti-

co. Ma mi lascerò condizionare solo da me e darò poca importanza al parere degli altri.” **FATI-MA**

“Ogni giorno dobbiamo fare delle scelte, alcune banali altre importanti. Quella che sto per affrontare, è forse la più importante della mia vita, perché dovrò decidere, tra un manciata di giorni, la scuola che mi proietterà verso il mio futuro lavoro. Devo concentrarmi su ogni minimo particolare per fare la scelta giusta. Avere un consiglio dai professori o dai genitori può aiutare oppure no, perché, in fondo, la scelta della scuola e della nostra vita la faremo noi; ma è molto complicato perché a quattordici anni prendere in mano il destino della propria vita è difficilissimo.” **SAMUELE**

“Se devo pensare a cosa farò da grande, provo un senso di angoscia e un grandissimo vuoto. Per la scuola superiore, ora ho le idee un po' più chiare. Per questo devo ringraziare per prima mia madre e la mia famiglia che in ogni occasione mi sostengono e poi i professori che so al cento per cento che mi stanno aiutando nella futura scelta: spero di riuscire a rendere tutti loro fieri di me”. **GIADA**

“Alla scuola che ho scelto verranno anche alcuni miei amici e questo mi rende molto felice, perché non sarò solo in classe, sul pullman e negli intervalli. Io ho fatto la mia scelta ed è l’AFP; il mio prof me l’ha rinforzata dicendo che, scegliendo quella scuola, sa-

rie. Quelle (forse) più banali sono: perdere il pullman o prendere quello sbagliato, non trovare l’aula giusta, non alzarsi in tempo... Sono paure stupide, ma mi stressano in continuazione. Poi ci sono quelle che preoccupano un po’ tutti noi studenti, come non trovarsi bene nella nuova classe o con i professori, faticare nello studio, perdere le amiche più care... Ma poi penso anche alle cose belle che andrò ad incontrare: scuola nuova, nuove amicizie, nuove materie, insomma tutto nuovo”. **RACHELE**

me, è non farsi condizionare da nessuno; inoltre non voglio rinunciare al mio hobby preferito, il calcio. Indipendentemente da ciò che sceglierò, spero di trovare poi un lavoro che non sia per me un peso, bensì un piacere e che possa garantirmi un futuro dignitoso”. **ALBERTO P.**

“Come potete pretendere così tanto da noi! Siamo solo dei quattordicenni che a poco a poco stanno iniziando a capire come va il mondo, a crescere, ad affrontare le prime scelte, a stare con i primi gruppetti di amici, a seguire la massa e le mode... Ma chiederci cosa vorremmo essere tra dieci anni è troppo! O perlomeno lo è per me, che cambio idea ogni secondo... A dire la verità ho paura; ho paura di fare la scelta sbagliata. Il caos che ho in testa non mi aiuta: è un mix di così grande di idee, emozioni e pensieri che il solo pensarci mi fa venire il mal di pancia. In tutte le decisioni, solitamente, mi butto a capofitto, senza pensare alle conseguenze e, a volte, anzi spesso, sbaglio; ma in questo caso ci sto pensando anche troppo. Forse dovrei badare meno al futuro e considerare ciò che voglio ora, senza complicarmi ulteriormente le idee da sola e... che accada quel che accada”.

ANGELICA



rei cresciuto e sarei diventato tra i primi della classe. Il mio desiderio sarebbe quello di aprire un negozio di meccanica di mia proprietà. Questo mi renderebbe molto felice e avrei una vita fantastica. Vorrei ringraziare il mio professore, i miei genitori e i miei amici che saranno al mio fianco durante i miei futuri anni di crescita”. **MARSEL**

“Le paure, ovviamente, ci sono sempre; da quelle che possono sembrare banali a quelle più se-

ieri che ascoltavamo il Discorso di Benvenuto dalla dirigente. In questi anni abbiamo affrontato diverse materie e vari argomenti per capire le attitudini predilette di ciascuno; la nostra classe, in particolare, ha scelto per prima il programma della “Scuola SenzaZaino”, dove abbiamo imparato a lavorare in gruppo e ad aiutarci a vicenda. E questa è stata la mia prima scelta in ambito scolastico... e ora ci tocca scegliere le Superiori. L’importante, secondo

DIVENTARE GRANDI

LE RIFLESSIONI DI DUE NOSTRE GIORNALISTE ALLE PRESE CON LA SCELTA DELLA SCUOLA SUPERIORE E NON SOLO...

L'adulta che sarò

Passavo ore nella mia cameretta. Era così silenziosa, fredda, vuota, ma era il mio nido.

Passavo ore nella mia cameretta, davanti allo specchio; e parlavo. Con i miei occhi riuscivo a vedere moltissimi visi incuriositi, che mi fissavano e mi ascoltavano, mentre mia mamma passava tutto il pomeriggio a lavorare al computer, a telefonare a proprietari di banche e giudici amministrativi.

Già all'età di tre anni spiegavo a questi visi, le frazioni, l'analisi grammaticale...

Neanche io sapevo cosa fossero, ma tutto ciò che mi veniva in mente lo dicevo, lo dicevo lì. E poi più nulla: tornavo la normale e spensierata bambina di sempre. Dentro di me, grazie a quei pomeriggi, avevo un senso di soddisfazione, che mi dava una gioia indescrivibile.

Quando iniziai le elementari, ero la migliore della classe; penso di esserlo stata fino alla quinta (almeno così mi dicevano). Quando alzavo la mano e sapevo qualcosa, non mi zittiva più nessuno.

Poi iniziò a cambiare qualcosa. I voti erano sempre quelli, ma non sentivo più quella voglia di impa-



rare dentro me. Mia nonna mi invitava a casa sua almeno una volta a settimana. Io pensavo saremmo andate al parco o avremmo mangiato i gelati che lei conservava per me. Ma invece no, passava il tempo a ripetermi la lezione del giorno: non le andava giù l'idea che sapessi quanto gli altri bambini. Per lei contava solo che i sapessi di più, per lei dovevo sapere di più. Poi, le giornate insieme a lei man mano iniziarono a diminuire, perché sapevo così tanto che potevo fare da sola.

Forse fu proprio il dovere essere più brava degli altri, che mi tolse il piacere di imparare. Penso che a causa di quel pensiero cambiai abitudini e passioni.

Iniziai a togliere spazio a quel tipo di sapere ed aprire nuove porte alla cucina, alla danza, al disegno...

Mi ero sempre vista da adulta come una donna che poteva insegnare ad altri tutto quello che sa-

peva e ora le idee stavano cambiando: passavo dalla cassiera alla pasticcerina e dalla ballerina alla fioraia...

Non ci diedi mai troppo peso, mi sembrava stupido doverci già pensare.

Ora quella bambina piena di aspettative è cresciuta e si trova davanti ad una grande scelta; purtroppo, o forse per fortuna, qualcosa del passato è cambiato. La voglia di imparare non è più la stessa; le aspettative e i voti sono cambiati: non porto più a casa quei bei risultati che mamma si aspetta. Però il desiderio di lasciare qualcosa a qualcuno è sempre rimasto.

Non sarò più la studentessa modello, anzi non lo sono per niente, non sarò più una ragazza prodigio; ma sono felice di quello che ho portato avanti e quello che ho costruito.

Se penso a come sarò da grande (tra qualche anno) non riesco proprio ad immaginarmi. Potrei essere chiunque. Ma quello che sognavo è rimasto. E di ciò sono fiera.

Età fiorita?

“Hai già scelto? Dimmi, dove andrai? Sei sicura della scelta che hai fatto?”... sono queste le domande che ci fanno tutti: parenti, amici, genitori.

Alla nostra risposta fanno un sorriso di circostanza e rispondono in modo banale: “Ottima scelta” o : “Secondo me sei pronta”. O, se siamo ancora indecisi, dicono la classica frase: “ Sei matura, farai la scelta giusta”.

Ma che significa essere maturi? Se cerchi su “Google” oltre ad avere una descrizione lunghissima, avrai anche lo spelling... e poco più. Per alcune persone maturare significa raggiungere la maggiore età: prendere la macchina, votare, essere liberi dalla tutela genitoriale... Cose molto belle, ma cosa significa veramente maturare?

Per me è un processo difficile, pieno di ostacoli, ma, spero, con le giuste ricompense. Alle medie si inizia questo percorso: ma, appena abituati a questa scuola, siamo costretti a decidere dove “andarcene”. Forse siamo ancora piccoli per questa scelta: preferiamo abbandonarci alle illusioni invece che credere nella realtà.



Speriamo che il prossimo anno incontreremo tanti amici veri, e riusciremo a superare l'anno da matricole con facilità. Speranze che, probabilmente, verranno infrante nel momento stesso in cui si varcherà l'ingresso della nuova scuola. Perché la realtà è ben diversa, ma non sarò io a dire come deve essere affrontata, perché semplicemente non lo so.

Alcuni la accetteranno e andranno avanti, con gli elogi di altre persone. Io quello che sento su di me, dalle persone che conosco bene, sono le solite parole: “è intelligente, studiosa, volenterosa, e un po' timida”. Quasi nulla riferito alla mia persona...

Quindi è così che mi vede la gente? Sì, sarò anche studiosa e aiuto

SPECIALE **ORIENTAMENTO**

chi me lo chiede, e sarò anche molto timida, ma voglio citare una frase che ho letto pochi giorni fa: “I timidi notano tutto, peccato che nessuno noti loro”.

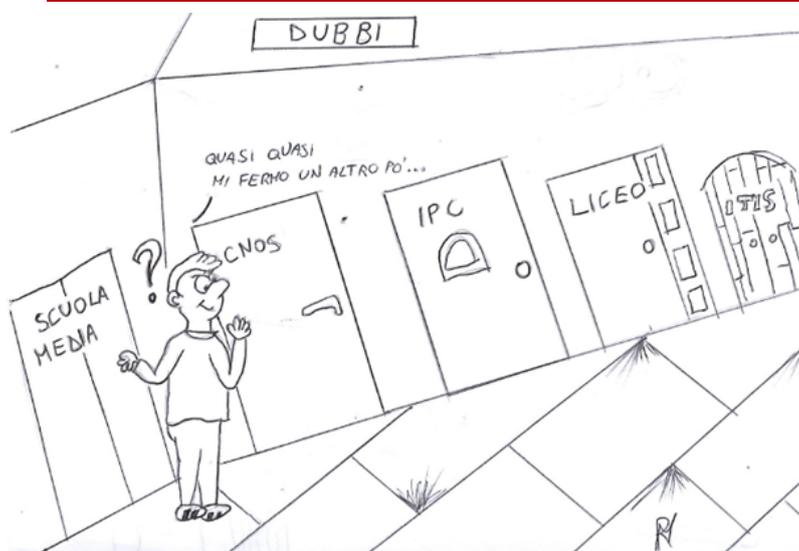
Ma la verità è che ho paura. Sì, ho paura di rimanere sola, di perdere il bus e altre sciocchezze simili. Ma quello che mi spaventa veramente è di non riuscire a fare la scelta giusta; e fare una vita che un giorno non mi piacerà più.

Maturare non significa solo crescere d'età, ma anche di testa. In questo percorso insidioso sempre più pensieri mi assaliranno, e alcuni li ho già ora.

Forse quando andrò a visitare le scuole i miei dubbi si cancelleranno... Non so quel che mi aspetterà fino a quando non lo vivrò.

Di Arina Dalmasso

BUONUMORE



SENZA BARRIERE

Una bellissima intervista a tutto campo a Sabina Fornetti, atleta della squadra femminile azzurra di Sitting Volley e grande esempio di determinazione e forza d'animo.

Lunedì 11 novembre 2019 è venuta a trovarci a scuola Sabina Fornetti, giocatrice della nazionale di sitting volley. Le classi terze hanno sperimentato in prima persona questo sport e Sabina ci ha spiegato in che cosa consiste e come si gioca. Al primo impatto ci è subito sembrata solare e simpatica, poi le sue parole e il suo modo di esprimersi ci hanno dato un'impressione di sicurezza e determinazione.

Nell'intervista che segue, Sabina ci parla della sua vita e di come ha affrontato le difficoltà: le prese in giro di coetanei e adulti, la fatica fisica, gli ostacoli che sembravano insormontabili. Lo sport è stato un elemento fondamentale nella sua vita perché le ha portato molti benefici grazie al percorso di una vita e agli allenamenti costanti.

Di Martina Moresco e
Gabriele Crosetti



Chi è Sabrina Fornetti?

Sono una donna, con molte passioni. Il primo sport che ho praticato è stato il nuoto. Mi è sempre piaciuto nuotare fin da piccola, ed è una passione che porto ancora con me. Oltre al nuoto ho praticato un'altra attività sempre legata al nuoto: subacquea. Molto importante per me è stata anche l'esperienza tra gli Scout. Nello scautismo... sono cresciuta grazie a mio padre che era capo scout e anch'

io lo sono diventata. Questa attività mi ha insegnato a mettermi in gioco. Mi ha anche aiutata a vivere le abitudini di tutti gli altri per esempio: cucinare come gli altri, dormire in tenda come gli altri e così via. Da un po' faccio parte della Nazionale Italiana di Sitting Volley e delle uniche due squadre in Piemonte, il Chieri e il Valle Po. Sono sempre andata a scuola come tutti gli altri e l'ennesima cosa che mi ha aiutata sono stati i miei profes-

so-ri di Educazione fisica, perché mi hanno sempre fatto fare quello che facevano gli altri. Non so se si fa ancora, ma ogni anno la scuola organizzava un torneo e io li ho sempre potuti fare. Dopo i tornei ci sono sempre stati i gruppi pomeridiani e questo ha dato il via alla mia carriera nel sitting volley.

Cos'è il Sitting Volley?

È la pallavolo paralimpica, che ha le stesse regole della pallavolo. Il campo è lungo 10 metri di lunghezza e 6 metri di larghezza. Quando si gioca femmine contro femmine la rete misura 1 metro e 05, quando si gioca maschi contro maschi la rete misura 1 metro e 15 e se si gioca maschi contro femmine la rete è posizionata a un metro e 10. Ci sono due caratteristiche particolari: si



può murare la battuta e bisogna sempre avere una parte del corpo a contatto con il terreno.

Quando è nata la passione per il Sitting Volley?

Come vi ho detto prima, alle medie. Nel 2015 sono stata convocata in nazionale.

Che emozione hai provato quando sei stata convocata?

Emozionante... subito non ci credevo anche perché la comunicazione è arrivata tramite messaggio che diceva così: "se ti è arrivato questo messaggio vuol dire che sei tra le possibili giocatrici della nazionale di sitting volley". Così è iniziato tutto. Poi con la squadra abbiamo girato l'Italia e abbiamo fatto degli incontri con delle scuole per far conoscere questo sport.

Qual è stata la partita più difficile? E la vittoria più bella?

La partita più difficile è stata contro la Russia, perché erano le più forti del mondo, e noi eravamo le ultime arrivate e quindi potete

capire com'è finita. La vittoria più bella è stata contro la Slovenia che è una delle prime squadre che abbiamo incontrato. Le prime volte abbiamo sempre perso ma, un giorno, siamo riuscite a vincere ed è stato fantastico.

Che emozioni provi mentre giochi?

Molta voglia di vincere, voglia di mettermi in gioco, grinta e passione.

Pensi che questo sport sia molto conosciuto?

Purtroppo no. Si sta facendo conoscere. In Piemonte non è molto conosciuto ma in altre regioni lo è già di più. In questi anni abbiamo fatto diversi "collegiali": prima a Fossano dove le scuole del posto sono venute a vederci; a Saluzzo non c'è stata molta partecipazione. Il primo Dicembre faremo un torneo con le migliori squadre d'Italia. Invece il 3 Dicembre faremo la giornata della disabilità dove farò una dimostrazione di questo sport; in questo giorno sarò, per chi vuole vedere la dimostrazione,

in televisione su Rai 3.

Il sitting volley può essere giocato insieme da disabili e non?

Sì, ed è proprio questo il bello. In nazionale no, solo da disabili, ma nei tornei sì, ed è questo che mi piace molto di questo sport.

Quali barriere può abbattere lo sport?

Tutti i tipi di barriera perché quando incontrate una persona come me, la prima cosa che notate è la carrozzina, poi notate: senza gambe, senza un braccio, senza una mano, o cose del genere. In realtà quando si gioca insieme non noti più la disabilità, quindi non ci sono barriere, cioè una cosa che ti differenzia da un altro. Magari io, sono più brava e veloce per quanto riguarda lo spostamento. Tu, invece, sei più brava a ricevere, perché con due mani ti viene più facile, però in campo uno compensa l'altro quindi non ci sono barriere.

Quanto è importante il concetto di squadra e collaborazione nel sitting volley?

Fondamentale! Come stavo dicendo, io magari faccio fatica a fare muro perché solo con una mano mi viene un pochettino più difficile, allora chi è dietro mi aiuta a ricevere. Allo stesso tempo, se io sono dietro a ricevere, magari sono più veloce per prendere quelle palle che possono svirgolare fuori dal campo, perché mi sposto più velocemente quindi si compensa.



Come ti ha aiutato lo sport nella vita di tutti i giorni?

Tantissimo! Come vi dicevo prima, io ho iniziato a nuotare a 4 anni e mezzo perché con il tipo di disabilità che ho, i miei genitori non sapevano cosa farmi fare, perché io sono sempre stata comunque molto dinamica, come tutti i bambini che si spostano da una parte all'altra, hanno voglia di giocare, di fare. Quindi mia mamma e mio papà non sapevano che tipo di sport farmi fare, anche perché negli spostamenti, avendo il braccio destro più corto, rimanevo sempre in una posizione storta e sbilanciata. E' come se voi doveste camminare appoggiando un piede con l'altro ginocchio, quindi zoppicate. E quindi si sono consultati anche con degli specialisti e con un professore in un centro dove vado a fare le protesi; lui ha detto che lo sport ideale, cioè quello che aiuta mag-

giormente la formazione era il nuoto e allora mi hanno portato in piscina a nuotare. E' stato bello e divertente perché io non ho mai avuto problemi: in acqua, riesco a nuotare e muovermi bene. Ho imparato, facendo la bracciata sia in stile, sia in dorso, a compensare lo spostamento dell'acqua con la mano sinistra e ad aiutare quello che a destra non riesco a fare nello stesso modo. Quindi è stato importantissimo perché poi facendo nuoto ero in piscina con gli

altri bambini e quindi anche lì non c'erano barriere.

Ci sono dei lati positivi nell'usare la carrozzella?

Nel mio caso sì perché la mia carrozzina è la mia vita, nel senso che io mi posso solo spostare con la carrozzina. Voi adesso mi vedete così, ma abitualmente quando vado a lavorare e nella vita di tutti i giorni tranne quando sono in palestra o in piscina, uso le protesi. E' una struttura con un bustino che mi tiene e con le gambe at-



taccate; e con questo riesco a fare dei piccoli spostamenti. In casa dove comunque c'è un ambiente protetto (non ci sono ostacoli) mi sposto con le stampelle. Riesco ad alzarmi e sedermi per guidare: quindi mi alzo dalla carrozzina, metto la carrozzina in macchina e poi e poi mi siedo e guido. Ma, se dovessi uscire di casa e andare a fare la spesa con le stampelle o con le protesi non riuscirei e quindi devo andare con la carrozzina. Quindi la carrozzina per me

è la vita. Non è facile perché purtroppo ci sono ancora barriere architettoniche, perché quello che può essere una porta stretta o possono due-tre scalini di fila, per me diventa tutto veramente impossibile.

Credi di essere una "super ragazza" o una "ragazza normale"?

Io credo di essere una "ragazza..." , anzi no, una donna (perché ragazza è passata da un pezzo) "normale". Ci sono tante persone fortunatamente che adesso fanno parlare di sé, fanno parlare di quello che riescono a fare con le protesi, e sono orgogliosa di quello che gli altri fanno. Dal mio punto di vista, io faccio fatica perché per me è la normalità, quindi non mi sento una "super donna" o una "super ragazza", che fa la vita quotidiana, quello che ogni persona normale fa. Secondo me è importante per una per-

sona, a prescindere dal tipo di disabilità o difficoltà che ha, è vivere la normalità perché è certo bello fare le olimpiadi, le paraolimpiadi e sport ad altissimi livelli, quando magari hai tutta una struttura che gira tutt'intorno a te e tutto va bene. E ben venga che ci sono persone in grado di farlo... ma è più importante che le persone con delle difficoltà-disabilità riescano a vivere la vita di tutti i giorni.

Cosa pensi del giudizio degli altri?

Quando ero più piccola lo pativo molto, perché comunque, com'è alla vostra età, dovevi sempre essere perfettino, i capelli in ordine..., e ti senti a disagio per ogni cosa... Quando ti trovi a dover subire tutti i giorni lo sguardo delle persone è molto pesante. E poi, quello che mi faceva più male non era tanto lo sguardo dei coetanei, ma quello degli adulti che dovrebbero avere più sale in zucca e non guardarmi da: "oh poverina" o "guarda com'è disgraziata". Quindi faticavo molto ad affrontare questi sguardi, tant'è che poi iniziavo a dire: "vuoi un autografo, vuoi una foto?", perché arrivavo a un livello di sop-



portazione minimo. Invece, con i coetanei c'era la battuta, ma rispondevi tra pari; e questo mi ha aiutato molto. Avevo dei compagni di scuola, con cui sono ancora molto amica, che mi hanno aiutato tanto quando andavo a scuola, mi hanno aiutata a crescere, ma allo stesso tempo se c'era da rimproverarmi: "ah, ma sei solo una rompiscatole!", non c'erano peli

sulla lingua... con loro, insomma, ho imparato a rispondere alla pari e sapermi confrontare alla pari.

A quali persone ti senti di dire grazie?

Prima di tutto ai miei genitori: quando sono nata io erano giovanissimi, perché avevano 20 mia mamma e 23 mio papà, e parlo di 43 anni fa... Quindi di una situazione in cui non c'era internet come adesso, non c'era la possibilità di conoscere, confrontare e approfondire determinate cose. I miei genitori seppur giovani, mi hanno cresciuta come una bimba normale, mi hanno spronato a

fare le cose che facevano gli altri e soprattutto mi hanno insegnato che se io volevo qualcosa dovevo essere io, in prima persona, ad impegnarmi per ottenerla. Non mi hanno mai tenuto nella "bambagia" e non mi hanno mai tenuta chiusa in casa, anzi mia madre adesso si lamenta che sono sempre fuori casa. Non mi hanno mai tenuta nascosta per

dire "oh poverina" e vi parlo di 40 anni fa... Loro, si sono sempre buttati in prima persona e hanno buttato me in prima persona a fare le cose. E poi, come vi dicevo: prima, devo dire grazie ai miei compagni di scuola, perché non mi hanno mai esclusa e infine anche agli insegnanti che non mi hanno mai tenuta da parte.

Puoi fare un saluto alla redazione del giornalino?

Ringrazio tantissimo tutti voi per l'intervista e per le domande, anche perché sono molto belle e meditate... poi mi aspetto di ricevere una copia del giornalino!

Intervista di **Alessandra Rubiolo** e **Gabriele Barra**



E DOPO?...

Alcuni nostri ex giornalisti ci raccontano le loro Superiori. Leggiamoli con attenzione, perché chi, meglio di loro, può svelarci i segreti e i trucchi per affrontare il faticoso momento della scelta...

LA "MIA" AFP

Buongiorno, sono Matteo Demaria frequento il secondo anno della scuola AFP di Verzuolo nella sezione Auto.

Al mattino prendo il pullman da Envie alle 7.10 come tutti gli studenti, cambio il pullman a Saluzzo e arrivo a Verzuolo per l'inizio delle lezioni. L'orario delle lezioni è 8.10-13.10 più un pomeriggio a settimana. Quest'anno nel secondo quadrimestre inizieremo a fare lo stage in officina, faremo lezione per una settimana al mese e le oltre tre settimane andremo a fare pratica in azienda meccanica da noi scelta.

La scuola ha delle grandi aule per le lezioni e sotto una grande officina per imparare a entrare nel mondo del lavoro sia come mec-

canica che come carpenteria. Ci sono anche le macchinette delle bibite e delle merendine.

Sono molto contento della mia scelta perché questa scuola mi sta dando le basi sia teoriche che la-



vorative su quello che sarà il mio futuro lavoro. Abbiamo dei professori e una tutor molto severi e preparati, con alcuni compagni ho instaurato un bel rapporto di amicizia. Nella mia scuola abbiamo teoria per quasi tutte le materie e poi abbiamo pratica in officina che è la materia prevalente per-

ché si realizza la teoria che abbiamo studiato in aula. Solitamente non ci sono molti compiti a casa da eseguire e lezioni da studiare, ma quando ci sono le verifiche e interrogazioni bisogna prepararsi bene per avere dei buoni risultati.

L'anno scorso i primi giorni di scuola ero un po' spaventato perché iniziavo un percorso nuovo della mia vita in una scuola nuova con nuovi professori e nuovi compagni, adesso sono contento e soddisfatto della mia scelta e spero di entrare presto nel mondo del lavoro e diventare un bravo meccanico. Consiglio questa scuola ai ragazzi che come me amano le moto e i motori in generale.

Di Matteo Demaria

"IL MIO ITIS"

Sono Alessandro Caporgno, frequento il secondo anno dell'Istituto Istruzione Superiore "Vallauri" a Fossano.

Questa scuola si divide in tre settori: quello informatico, quello

elettronico e quello meccanico; io sono iscritto all'indirizzo meccanico che comprende Meccanica, Meccatronica e Energia.

Il biennio è uguale per tutti e tre i settori. Le materie che seguiamo sono italiano, matematica, inglese, storia, scienze, geografia, fisica, chimica, diritto, tecnologie

informatiche, scienze e tecnologie applicate, tecnologia/disegno e scienze motorie ovvero sport. Soltanto nel triennio gli indirizzi si diversificano per le materie insegnate e si hanno maggiori ore di laboratorio. Io dovrò seguire meccanica, sistemi ed automazione, tecnologie meccaniche, dise-

gno, progettazione... L'unica pecca è che nella mia scuola non si studia la meccanica delle auto o delle moto, ma sistemi di automazione ed impianti utilizzati nelle industrie.

Ho scelto questa scuola principalmente perché il settore della meccanica mi ha da sempre attirato; all'inizio ero preoccupato e incerto, perché non sapevo se ce l'avrei fatta. Infatti i primi anni sono i più duri, sono gli anni in cui bocciano di più... Ma grazie all'aiuto dei professori e ai consi-



gli dei miei genitori ho scelto di frequentare questo istituto.

Raggiungere l'ITIS Vallauri non è facilissimo: prendo un pullman alle 6:50 per Savigliano e successivamente un altro per Fossano, arrivando alle 8:00, proprio davanti alla mia scuola.

IL "MIO" AGRARIO

Il tizio che nelle foto osserva il microscopio, manovra una imbottigliatrice e, sì, salta in mezzo al cortile della sua scuola, sono io: Paolo Pasian.

Frequento la classe IV A - GAT (Gestione Ambiente e Territorio) della scuola agraria Umberto I di

Il mio istituto è molto grande, conta circa 2500 alunni, è diviso in quattro piani ed è completo di palestra, bar, biblioteca e molti laboratori super attrezzati anche con stampanti 3d. Non abbiamo un'aula fissa, ma ci spostiamo nei diversi laboratori e in altre classi in media cinque volte al giorno; all'inizio pensavo di perdermi: negli intervalli i corridoi sono pieni di persone e devo ammettere che i primi giorni sbagliavo aula o arrivavo in ritardo, perché non riuscivo ad orientarmi, ma dopo un paio di settimane mi sono abituato e ora mi trovo bene.

La Scuola superiore è molto diversa dalle Medie, i professori hanno metodi diversi per spiegare le lezioni, alcuni dettano o scrivono schemi alla lavagna, altri seguono il libro e spiegano solo quello che vi è scritto, altri ancora invece parlano a ruota libera e tu devi prendere continuamente appunti e riordinare il materiale su cui poi studiare. Sono molto disponibili e, se c'è bisogno, ritornano anche più volte sull'argomento. La cosa che a parer mio cambia di più rispetto alle Medie è il modo in cui

si viene trattati, ovvero da ragazzi maturi e responsabili,... anche se poi non tutti lo siamo ancora. La quantità di argomenti da studiare è vario ed è aumentato il livello di difficoltà.

Questa scuola la consiglio a tutti coloro che hanno intenzione di frequentare un istituto tecnico, e che sono portati per le materie matematico-scientifiche e tecnologiche; ci sono un gran numero di laboratori con attrezzature e macchine all'avanguardia ed imparare ad utilizzarle è davvero molto interessante. La scuola è poi a diretto contatto con le aziende che lavorano sul territorio e i diplomati di questo istituto sono particolarmente cercati. Inoltre la mia scuola partecipa a progetti nazionali ed internazionali, fiere sulle innovazioni tecnologiche, è spesso vince dei premi o dei riconoscimenti.

Di Alessandro Caporgno

Verzuolo che si trova sulla collina di Verzuolo; vi va di ascoltare cosa ho da dirvi?

Ormai è passato tanto tempo, ma ricordo bene quando mi chiesero di "scegliere", ero in totale panico"! Ho scelto questa scuola perché da grande mi piacerebbe possedere



un'azienda agricola, nonostante la confusione iniziale, ho operato questa scelta in autonomia, pur se appoggiato dalla mia famiglia.

La mia preoccupazione? temevo di faticare nell'impegnarmi in un



percorso lungo 5 anni e la mia voce interna mi suggeriva un iter di studi più breve.

Ma alla fine ha prevalso il mio amore per l'agricoltura e l'aria aperta ed eccomi qui.

Anche la mia, come tutte le scuole, possiede l'aula informatica, una LIM in tutte le classi e macchinette con generi di conforto per i nostri due intervalli mattutini.

Quello che fa la differenza, però, sono i laboratori di chimica, di biologia, di trasformazione frutta e soprattutto il frutteto aziendale e la vigna (12 ha circa) che sono la "palestre" all'aperto per le nostre esercitazioni pratiche.

La mia giornata tipo? Ogni mattina mi alzo alle 6:30, consumo una veloce colazione e raggiungo la scuola in autobus; il primo campanello suona alle 7:55 e c'è lezione fino alle 13:25, così tutti i giorni tranne per il martedì che vede la mia classe a scuola per il

rientro pomeridiano dalle 14 alle 16.

Le lezioni sono piuttosto dinamiche, talvolta si organizzano lavori in gruppo e vengono utilizzate le nuove tecnologie per agevolare l'apprendimento...come non menzionare le gare di inglese con Khaoot!

I momenti di apprendimento sono piuttosto esperienziali e laboratoriali (es. in economia stiamo analizzando realtà imprenditoriali a noi vicine) perché qui siamo convinti che anche la teoria debba trasformarsi in pratica.

Nei laboratori siamo diretti protagonisti dell'attività, il laboratorio di microbiologia, ad esempio, ci vede, ognuno con il proprio microscopio, intenti a far ricerca diretta su casi autentici.

Tutte queste ore di lezione diventano di anno in anno sempre più caratterizzanti e se è vero che si inizia in prima con 2 ore di esercitazioni d'azienda, ora che sono in quarta, il piano di lavoro è composto per la maggior parte da discipline specifiche quali produzioni animali, produzioni vegetali, biotecnologie agrarie e trasformazione dei prodotti, materie nelle quali si impara a conoscere il mondo dell'agricoltura e dell'allevamento anche a livello teorico e a diventare futuri periti competenti.

Certo non tutto si può risolvere a scuola e spesso, una volta a casa, mi occorre approfondire quanto visto in classe per interiorizzare al meglio l'apprendimento; io in genere dedico circa due ore di lavoro pomeridiano nello svolgimento di compiti e nelle attività di studio.

L'ambiente della scuola agraria, anche grazie ai numeri contenuti,

è un ambiente familiare nel quale ci si conosce e ci si aiuta tutti e sempre e c'è buon rapporto tra docenti e allievi nell'ottica di una crescita formativa corretta.

Una caratteristica peculiare della scuola sono i sopralluoghi aziendali presso imprese private, enti di ricerca, fiere internazionali e convegni finalizzati a perfezionare la nostra formazione.

Anche per questo, la scuola partecipa a progetti professionalizzanti quali "A scuola di PSR" che è un percorso formativo online sui temi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 che prevede anche visite di studio in aziende didattiche e al progetto Rural



Camp per lo studio di imprese che scelgono la sostenibilità. Uno dei progetti ai quali spero di poter partecipare la prossima estate è l'Erasmus+ che prevede soggiorni di lavoro-studio all'estero e che serve a farci conoscere realtà anche lavorative molto diverse dalla nostra. Mi paiono lontani gli anni delle scuole medie anche se li porto nel cuore; qui ho dovuto perfezionare il metodo di studio

passando ad un approccio più riflessivo, basato su collegamenti tra discipline e improntato alla risoluzione di problemi concreti.

Il passaggio dalle medie alle scuole superiori ha messo alla prova le mie capacità relazionali, lascio i miei compagni 'storici' per conoscerne di nuovi e non è subito andato tutto liscio, ma crescendo ho rafforzato il mio senso di efficacia e ho stretto nuove amicizie.

L'anno prossimo affronterò la mitica 'maturità', e dopo?

La mia scuola diploma periti agrari; potrò pertanto pensare ad un

percorso universitario oppure ad un inserimento diretto nel mondo del lavoro. Quasi tutti gli ex allievi lavorano nel settore agricolo, molti nella trasformazione dei prodotti, altri in enti e uffici, altri in aziende produttive, ma c'è anche chi lavora in agriturismo, chi pilota droni, chi lavora in cantine o chi fa il giardiniere.

Insomma, oggi come oggi è importante aver una solida propensione all'imparare sempre.

Concludendo consiglio questo percorso di studi a chiunque ami la natura e tutto il mondo che le è

correlato in tutte le possibili sfaccettature, il mio consiglio non è di scegliere la scuola, ma di lasciarsi scegliere dalla scuola provando a visitarla e a 'respirare' gli ambienti e i paesaggi.

L'agraria è molto più di queste poche righe, provare per credere!

Di Paolo Pasian

IL "MIO" SCIENTIFICO

Ciao, mi chiamo Sathya sono al terzo anno del Liceo Scientifico a ordinamento (in parole povere quello col latino) di Saluzzo. Questa scuola è stata la mia scelta per vari motivi, primo fra tutti è il fatto che non avevo e non ho tuttora la più pallida idea di cosa fare dopo la scuola e quindi il percorso con più sbocchi futuri mi sembrava la scelta migliore. In secondo luogo vi è il fatto che sono di natura portato per le materie scientifiche e infine devo ammettere che ha influito la vicinanza della scuola a casa mia, infatti mi spaventava molto l'idea di alzarmi presto al mattino e arrivare tardi nel pomeriggio; solitamente parto alle 7:24 col pullman e arrivo a casa verso le 13:15, sempre col pullman.

Ricordo al momento della decisio-

ne il "povero" professor Boetti che tentava disperatamente di indirizzarmi verso il classico, ma che alla fine si è arreso alla mia decisione, contento del fatto che io avessi scelto di studiare il latino.

La prima cosa che mi è passata per la testa quando sono entrato nella mia scuola è stata: "Mio Dio, è enorme!", avevo il terrore di perdermi perciò per i primi tempi non mi schiodavo dalla classe. Le altre due cose che mi avevano colpito erano le macchinette del cibo e del caffè, che alle medie erano privilegio solo dei prof, e il banchetto della pizza che veniva

allestito nell'intervallo nei corridoi.

Un consiglio che mi sento di dare a tutti è quello di non farsi trarre in inganno dall'attributo scientifico le materie umanistiche hanno pari importanza rispetto a quelle scientifiche se non un po' di più, purtroppo. Personalmente non mi sento di dire che ci si deve dedicare a uno studio matto e disperatissimo abbandonando ogni sorta di legame col mondo, si può tranquillamente andare bene a scuola dedicando solo poche ore ai compiti e allo studio, l'eccezione alla regola è ovviamente il latino, la materia killer dello scientifico, che



deve sempre essere studiato e terrorizza la maggior parte dei ragazzi.

In questi tre anni ho cambiato molti professori e mi sento dire che è sempre stato un terno all'otto, può capitare di incontrare professori magnifici, ma anche elementi che ti fanno sorgere dei dubbi sulla veridicità della loro laurea... un fatto che però li accomuna tutti è il distacco che solitamente mantengono con gli alunni. Con i compagni devo dire che mi trovo veramente bene, non abbiamo avuto nessun problema finora e abbiamo legato molto, in più non mi risulta nemmeno che si siano verificati casi di bullismo nella nostra scuola; è questo un tema che sta molto a cuore al dirigente che promuove molti incontri per sensibilizzare su questo argomento e mette anche a disposizione una psicologia per eventuali problemi.

Le lezioni sono per la maggior parte frontali e con poca comunica-

zione, anche se alcuni professori provano a renderle più vivaci instaurando dialoghi con noi. Personalmente fatico alquanto a rimanere attento, le uniche ore in cui mi sento coinvolto sono quelle di inglese dato che la prof ci fa parlare spesso, chiede i nostri pareri e ci espone i suoi punti di vista. È assente l'attività a gruppi, anche se qualche volta si va in laboratorio a fare esperienze dirette nelle ore di fisica e scienze.

Ripensando alle Medie, non mi pare di aver cambiato molto il mio metodo di studio, diciamo che l'ho solo migliorato rendendolo più rapido e intuitivo. Un consiglio che spesso viene dato è quello di non basarsi solo sullo studio mnemonico, bensì cercare di capire il perché delle cose. La difficoltà che ho incontrato nel cambio di scuola è stata la maggior pretesa dei professori, ma quando uno ci fa l'abitudine non si sente pressato come all'inizio e riesce a vivere le giornate con più calma e magari

più organizzazione.

Spesso capita di confrontarsi con studenti di istituti professionali e parlare degli sbocchi di lavoro futuri; è ovvio che usciti da un liceo non ci si possa mettere a lavorare dato che non si possiede alcuna competenza pratica, però ci si può iscrivere a qualsiasi università dato che si ottiene una preparazione a 360°.

Personalmente consiglio questa scuola a chi ha voglia di studiare per molti anni e a chi è interessato alle materie scientifiche poiché vengono fatte in modo approfondito; il consiglio che mi sento di dare è: "Non fatevi spaventare dai prof: all'inizio sono tutti molto severi e distaccati, ma solo per darvi una regolata, andando avanti col tempo saranno più aperti e comprensivi".

Di Sathya Vaglianti

IL "MIO" ALBERGHIERO

Ciao! Sono Andrea Pasian, frequento il secondo anno dell'Istituto Alberghiero Giolitti-Belisario-Paire a Barge.

Fin dall'asilo, mi piaceva cucinare e stavo con mia nonna in cucina per imparare nuove ricette e per aiutarla a preparare da mangiare per tutta la famiglia. Accanto alla

passione per la cucina, mi piaceva lavorare in campagna perché la mia famiglia possedeva alcuni campi e io ho sempre aiutato mio fratello nel suo lavoro (lui frequenta l'Istituto Agrario): ora ave-



vo due scuole in mente che avrei potuto frequentare, l'Alberghiero e l'Agraria. Iniziate le medie il mio professore di Lettere mi chiese di scrivere un tema per il Giornalino sulla mia passione e io parlai della transumanza, perché erano anni che andavo ad aiutare alcuni miei amici a portare il bestiame agli alpeggi e questo mi piaceva molto. Successivamente mi chiese di scrivere un altro testo sui formaggi che erano un'altra cosa che mi piaceva molto fare. Entrambi

vennero pubblicati sul Giornalino della scuola.

In terza media, alle idi dell'esame, chiesi allo stesso professore la scuola che avrei, secondo lui, dovuto frequentare; mi disse che avrei dovuto frequentare la scuola che mi piaceva, ma mi disse anche che mi avrebbe visto bene all'Alberghiero, poiché gli avevo portato ad assaggiare alcuni miei piatti. Decisi di ascoltare il suo consiglio, anche perché ero andato a visitare la scuola e mi era piaciuta molto, così mi sono iscritto.

Il primo giorno di scuola ho affrontato l'esame di ammissione: come l'ero immaginato peggiore, al contrario era molto semplice. Andando avanti ho conosciuto meglio i professori e con loro ho imparato che si poteva scherzare e fare delle battute, ma ci si doveva anche impegnare.

Così è iniziata la mia avventura alle Superiori. Ed ora eccomi qui a dispensare alcuni consigli... All'inizio potrebbero essere noiose le materie pratiche, perché si fa solo teoria per il primo trimestre e non si scende nei laboratori; bisogna impegnarsi nella teoria, cosa che io non avevo capito molto, infatti la prima verifica di sala non è andata molto bene (4+...)

Anche gli eventi nel primo anno non sono molti, il più delle volte ti trovi in "plonge" a lavare i piatti; io e altri due o tre compagni ci siamo distinti e abbiamo fatto una decina di eventi solo nel primo anno, cosa insolita visto che gente di Quarta e di Quinta ne aveva fatti quattro o cinque in tutti gli anni frequentati.

Quest'anno invece ho cambiato alcuni professori, in particolare quelli di sala e di cucina; i professori precedenti avevano parlato bene di me e mi hanno chiamato a lavorare per quattro giorni alla "Fiera della chiocciola" a Cherasco, una settimana dopo mi hanno richiamato per la "Fiera della bagna caoda" a Faule. Infine mi hanno chiamato per una cena in sede.

Il mio consiglio, se scegliete questa scuola, è quello di impegnarvi molto in tutte le materie, ma in particolare in Sala ed in Cucina, perché, se siete bravi, vi chiameranno per gli eventi che vi serviranno per aumentare le vostre conoscenze.

Vi anticipo qualcosa su quello che troverete nei laboratori pratici così che voi possiate capire se queste materie vi possono piacere; nel laboratorio di accoglienza utilizzerete la vostra aula oppure, molto raramente, utilizzerete l'aula computer; in questo laboratorio sarà necessaria la vostra inventiva per creare relazioni col cliente, creare dei menù, simulare un arrivo in hotel, ecc...

Nel Laboratorio di Sala lavorerete nella sala ristorante e nel bar che in alcune ore sarà aperto ai professori (e dovrete preparare loro le bevande che vi insegnerà il professore di sala); in questi locali sarete vestiti come dei pinguini: camicia bianca, pantaloni neri, papillon e grembiulone nero.

Al contrario, nella cucina, utilize-



rete a seconda del professore, o la pasticceria o la cucina vera e propria; in cucina, in particolare, dovrete avere una marcia in più, non dovrete pensare di andarci per poi divertirvi o fare "casino", al contrario dovrete dare il massimo così che i professori siano contenti di voi. Inoltre dovrete stare attenti a ciò che fate in cucina perché poi i professori, le volte successive, vi diranno solo più cosa dovrete fare e voi vi dovrete

ricordare le dosi degli ingredienti e il procedimento.

Se abitate a Revello oppure ad Envie vi consiglio di prendere il pullman delle 8:00 che è sempre semivuoto così non rischierete di restare schiacciati o in piedi. Per andare a scuola utilizzerete una divisa elegante: giacca, cravatta con logo d'istituto, camicia bianca, pantaloni grigi e scarpe nere. Non vi preoccupate se non vi trovate bene ad indossare quegli abiti: vi ci abituerete. La scuola inizia alle 8:25 e finisce alle 14:25, nel

caso dei pomeriggi in prima uscirete alle 16.30 mentre dalla classe seconda in poi uscirete alle 15:25; alle 11:25 c'è un intervallo di un quarto d'ora nel quale potrete uscire dalle aule e andare dove volete ma non potrete uscire dalla sede, la scuola è dotata di macchinette per il cibo, per le bevande fredde e per quelle calde.

Per il resto non vi dico nulla, lo scoprirete a scuola! A proposito: siete tutti invitati sabato 11 gennaio alla giornata di scuole aperte, lo consiglio anche per chi già sa

che non farà questa scuola perché è comunque una giornata nella quale potrete visitare l'istituto e i suoi fantastici laboratori, ma, cosa più importante, assaggerete alcune delle nostre fantastiche preparazioni. ;-)

Di Andrea Pasian

LA "MIA" RAGIONERIA

Mi chiamo Sofia Vindemmio e frequento l'istituto tecnico Carlo Denina di Saluzzo. Attualmente sono al 3° anno di scuola superiore e il corso al quale sono iscritta è il RIM.

In realtà questa non era la scuola che avevo scelto. A 12 anni, quando mi sono trovata di fronte alla scelta della scuola superiore, non sapevo cosa volevo e ho fatto lo sbaglio di iscrivermi al Liceo Scientifico Bodoni di Saluzzo. Il Liceo era certamente una bella scuola, dal punto di vista estetico e di organizzazione, ma dopo averci trascorso 1 anno e mezzo, mi sono convinta di voler cambiare. Il primo anno tutto sommato era andato discretamente bene: ero uscita con la media del 7.3 e senza alcun debito. Dal secondo anno



però ho iniziato a faticare sempre più e andare a scuola era ormai diventato unicamente un obbligo per me. Ogni mattina andavo a scuola senza voglia e con una costante pressione, così, terminate le vacanze di Natale, cambiai. Ho capito che il liceo scientifico non era la scuola adatta a me, ma sono molto felice della mia nuova scelta. Ragioneria si trova in Saluzzo vecchia, poco sopra il comune, perciò la raggiungo a piedi. Ogni mattina imposto la sveglia alle 6.45, esclusi i giorni in cui de-

vo ripassare e nei quali, di conseguenza, la metto prima. L'orario delle lezioni quest'anno ha subito alcuni piccoli cambiamenti:

l'entrata è stata anticipata di 5 minuti e le ore non hanno più la durata di 50 minuti, bensì di 57. Le lezioni iniziano alle ore 7.55 e terminano alle 13.32: ogni giorno seguiamo 6 ore di lezione, dal lunedì al venerdì per tutti e 5 gli anni. Inoltre è previsto un rientro pomeridiano di 2 ore.

All'interno della struttura scolastica sono presenti diversi laboratori, come quello di chimica, fisica o informatica, mentre non è disponibile alcuna mensa. Vi è comunque la possibilità di rimanere a scuola durante la pausa pranzo e mangiare in un'apposita aula sorvegliata da un docente.

Numerosissime sono le macchinette di cibi o bevande, molto

appreziate da noi ragazzi. Purtroppo non vi è lo spazio sufficiente ad ospitare una palestra per le lezioni di scienze motorie perciò, ogni volta, ci spostiamo all'istituto Pellico. Grazie ad una buona organizzazione della scuola, ci vengono forniti dei pullman gratuiti per gli spostamenti dalla sede principale alla palestra durante tutto l'anno scolastico.

In generale le materie scolastiche sono pressoché quelle studiate alle Medie, ad eccezione di alcune nuove, ad esempio l'economia aziendale, il diritto o l'informatica. Certe necessitano di più tempo per essere ben apprese e applicate, ma comunque, per ottenere buoni risultati è necessario fare uno sforzo e dedicare un po' di tempo a tutte le materie, anche quelle che consideriamo più semplici. Io dedico mediamente 2 ore alla scuola ogni giorno, ma in vista di una verifica o un'interrogazione spendo anche 4/5 ore. Per quanto riguarda la mia esperienza perso-

nale, non ho dovuto cambiare molte cose dal metodo di studio che utilizzavo alle scuole medie: è bastato approfondire i temi e soprattutto prendere tanti appunti, vantaggiosi poi nello studio. Pertanto, per ripassare, può essere utile fare degli schemi riassuntivi, nei quali vengono evidenziati i principali argomenti trattati.

Il percorso di studi di ragioneria è uniforme per il biennio, mentre negli anni successivi si divide in 3 differenti corsi: il SIA, l'AFM e il RIM.

SIA è l'acronimo di "Sistemi Informativi Aziendali" ed ha il suo punto di forza nell'approfondimento dell'informatica: è il cosiddetto corso dei programmatori informatici.

Il secondo corso, cioè l'AFM intensifica le materie di diritto ed economia aziendale e, infatti, la sigla significa "Amministrazione Finanza e Marketing".

Infine l'ultimo percorso è quello che studio io, vale a dire il RIM. La

sigla RIM sta per "Relazioni Internazionali per il Marketing". È basato sull'ampliamento delle discipline linguistiche che sono il francese e l'inglese e sull'introduzione di una terza lingua straniera: il tedesco.

Al termine dei 5 anni, se decido di non continuare a studiare, avrò comunque in mano un diploma, a differenza invece del Liceo.

Consiglio questa scuola a tutti coloro che non sono sicuri di voler intraprendere il percorso dell'Università dopo aver finito il quinto anno, ma soprattutto a coloro i quali sono interessati allo studio dell'economia aziendale o del diritto, materie principali della scuola.

Di Sofia Vindemmio

IL "MIO" LINGUISTICO

Sicuramente una delle decisioni più importanti per ogni adolescente è la scelta della scuola superiore. Anche io due anni fa ho dovuto affrontare questa decisione e vi confesso che non è stato affatto facile, conosco molto bene la sensazione di confusione e i mille consigli dei tuoi cari spesso peggiorano la situazione, anche



se è molto importante ascoltarli. Ma non preoccupatevi perché io sono qui per chiarirvi le idee, in

particolare sulla scuola che io frequento da due anni: il liceo linguistico di Saluzzo. La mia non è stata una scelta immediata, volevo essere certa e consapevole, per questo ho partecipato a molte iniziative di orientamento scolastico al fine di informarmi al meglio riguardo a tutte le possibilità. Anche se, effettivamente, ritengo che il modo migliore per farsi un'idea su una determinata scuola sia ascoltare le esperienze degli studenti. Per questo ho deciso di

di raccontarvi nel dettaglio la mia tipica giornata scolastica.

Ogni mattina mi sveglio alle 6.45, mi preparo e mi dirigo verso la fermata del pullman. Scendo direttamente davanti all'istituto alle 7.40, e di solito non sono mai di fretta perché le lezioni iniziano alle 8. Gli studenti utilizzano due entrate diverse, a seconda delle loro preferenze. La scuola è suddivisa su due piani collegati da scale e ascensori, ma è molto più piacevole usare le scale perché ogni giorno lungo le pareti sono appesi

ché ospita solo tre classi. Le altre aule infatti sono occupate dal laboratorio linguistico, dotato di computer e cuffie, e dal laboratorio di informatica. Prima dell'inizio delle lezioni gli alunni sono autorizzati a girare per la scuola, ma essendoci circa mille studenti i corridoi sono sempre affollati. Intorno alle 8 i professori iniziano ad arrivare in classe. Riguardo questo delicato argomento dovrei aprire una lunga parentesi, ma mi limito a dirvi che, come in tutte le scuole, ci sono i soliti insegnanti che non vanno proprio a genio

chi e dei lavori di gruppo. Dopo un anno ho capito che è importante sfruttare al massimo le lezioni con i professori madrelingua, partecipando il più possibile, perché è l'unico modo per mettere in pratica le conoscenze grammaticali. Riguardo le materie teoriche le lezioni sono principalmente frontali, ed è importantissimo lo studio a casa, mentre per le lingue e per le materie scientifiche è fondamentale l'attenzione in classe. Dopo tre ore di lezione arriva finalmente l'intervallo, che purtroppo dura solo 15 minuti. Se non vi siete portati la merenda da casa e avete intenzione di comprare la pizza o qualche snack vi consiglio di uscire dalla classe il più in fretta possibile e fiondarvi dalle macchinette oppure sarete costretti ad aspettare in coda per tutto l'intervallo solo per una merendina. Ogni studente trascorre in modo diverso questi 15 minuti: alcuni ripassano per eventuali interrogazioni, altri improvvisano delle assemblee di classe, ma la maggior parte degli alunni gira semplicemente nei corridoi. Alla fine dell'intervallo le lezioni riprendono normalmente e a seconda dei giorni le varie classi tornano a casa all'una oppure alle due. Alcuni studenti si fermano a scuola nel pomeriggio per partecipare ad alcuni corsi extrascolastici, come il corso di danza, di canto, di pianoforte e di inglese. Negli ultimi anni è stato avviato il corso



i quadri realizzati dagli studenti dell'artistico ed è sempre emozionante fermarsi a osservarli prima di entrare in classe. Anche i corridoi sono allegri, dipinti di blu e bianco, e decorati con i cartelloni che realizzano i ragazzi disabili. La mia classe si trova al primo piano, vicino al bagno, alle macchinette e al bancone delle bidelle. Il nostro corridoio a differenza di quello principale è poco affollato per-

agli studenti; ma in generale posso dire che i docenti del mio liceo sono molto professionali e gentili e cercano sempre di rendere le lezioni interessanti e meno pesanti possibile. Inoltre tendono a coinvolgere il più possibile gli studenti, in particolare durante le lezioni di conversazione nelle varie lingue, gli insegnanti, infatti, vogliono far parlare il più possibile i ragazzi anche attraverso dei gio-

di teatro, che a sua volta si suddivide in musical e prosa, ed è una possibilità unica che la scuola offre agli studenti per potersi sfogare e liberare dallo stress. L'anno scorso è anche nato il club Friday for future Saluzzo che si occupa di ripulire la nostra città dai rifiuti, la creazione di questi nuovi club dimostra l'energia di noi studenti del Soleri e dei nostri rappresentanti d'istituto, i quali si impegnano ogni anno per promuovere nuovi progetti a favore degli alunni.

Dopo i vari corsi torno finalmente

a casa, dove mi aspettano di solito molti compiti da svolgere, perché essendo comunque un liceo l'impegno richiesto è notevole, ma studiando di volta in volta e affrontando seriamente le lezioni, si riesce facilmente ad ottenere buoni risultati senza dover rinunciare ai nostri impegni quotidiani. Se amate viaggiare e le lingue sono la vostra passione questa è la scuola giusta per voi!

L'importante è combattere la timidezza e parlare il più possibile, e anche se all'inizio vi sentirete fuori luogo, con il tempo impara-

rete a padroneggiare le lingue in modo impeccabile. Uno dei modi migliori e più efficaci per migliorare questa vostra capacità e partecipare ai vari scambi culturali che la scuola offre ai suoi studenti e vi assicuro che completerete gli studi con successo. Detto questo spero di essere stata utile a chiarirvi le idee. Vi saluto e vi auguro di trovare la scuola adatta a voi.

Di Beatrice Garri

IL "MIO" LICEO SCIENZE UMANE



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
SOLERI BERTONI
Saluzzo



fatte in modo frontale, ma è lasciato spazio anche a noi

Sono Beatrice e frequento il secondo anno del Liceo delle Scienze Umane nella ex Caserma Museo a Saluzzo. Ho scelto questa scuola perché mi piace entrare in contatto e conoscere più a fondo le persone.

Il momento della scelta della scuola non è mai facile: si ha sempre un po' di timore, per questo è importante ascoltare le persone che si dedicano all'orientamento, ma soprattutto se stessi.

La scuola che frequento si trova in un istituto molto ampio, perché sono presenti all'interno quattro licei. All'interno della struttura ci

sono aule di Informatica, una piccola biblioteca, distributori automatici; viene distribuita anche a pizza calda ogni giorno e, se si vuole, ci si può fermare a scuola per il pranzo, se si deve frequentare qualche corso. Infatti sono proposte molte attività pomeridiane come pianoforte, canto, lingua straniera, attività sportive, teatro e anche corsi di recupero gratuiti se si ha qualche difficoltà in determinate materie.

L'ambiente è sereno, molti professori sono disponibili e comprensivi. Il carico di studi è proporzionato e le verifiche vengono programmate ad inizio anno per permettere agli studenti di gestirsi e ciò consente a ciascuno di adottare un proprio metodo di studio. Spesso le lezioni vengono

per affermare le nostre posizioni e pensieri riguardo a molti argomenti. Questa scuola, a parer mio, ti forma come persona ed è un aspetto molto importante. Ti permette di lavorare nell'ambito sociale, quindi nell'educazione, animazione, benessere del prossimo. Alla fine di questo percorso è consigliata l'Università, ci sono, però, altre scuole di specializzazione che si possono fare.

Consiglio questa scuola a tutte le ragazze e ragazzi a cui piace stare a contatto con le altre persone e che vogliono aiutarle. Il mio consiglio, sia per questa, come per le altre scuole, è di scegliere con il cuore e non con la paura di sbagliare

Di Beatrice Barra

“LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.

ANNO 9, NUMERO 1

DIRETTORE: *Gabriele Barra*

VICEDIRETTORE: *Matilde Paloka*

REDAZIONE: *Fatima Ben Ammar, Samuel Ejlli, Michela Caporgno, Angelica Ferrero, Arina Dalmasso, Samuele Turco, Giancarlo Marocco, Gabriele Giletta, Francesco Moine, Marsel Marku, Enkeleda Paloka, Altin Marku, Annalisa Miretti, Francesco Miretti, Rachele Pagge, Jacopo Manca, Matilde Paloka, Monika Cantanna, Alessia Demaria, Fabio Fenoglio, Alessandra Rubiolo, Alberto Piacenza, Giada Bernardi, Martina Roagna, Alberto Vindemmio, Sofia Ghirardotto, Marta Bracco, Cora Marchisio, Giacomo Cacciolatti, Doris Kola, Andrian Sandu, Adam Miretti, Martina Moresco, Gabriele Crosetti*

IMPAGINAZIONE: *Paolo Boetti*

DISEGNI: *Martina Roagna*

CORREZIONE TESTI: *Paolo Boetti*

SI RINGRAZIANO LE INSEGNANTI: *Francesca Roversi, Elena Rosso,*

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A: *Sabrina Fornetti, Beatrice Barra, Marta Costamagna, Letizia Garri, Beatrice Garri, Matteo Demaria, Stiven Hidri, Andrea Pasian, Sathya Vaglianti, Paolo Pasian, Alessandro Caporgno e Sofia Vindemmio*